

LA PRESENTAZIONE A BRESCIA CON GELMINI E BECCALOSSÌ

«Populista
e me ne vanto»
Del Debbio
in libreria



Appuntamento a Brescia ieri per il filosofo ed anchorman di «Rete4» Paolo Del Debbio, uno dei possibili candidati sindaco del centrodestra a Milano. L'occasione è stata la presentazione del suo libro «Populista e me ne vanto» che sta registrando un grande successo di vendite nelle edicole dove viene venduto allegato al «Giornale». Con Del Debbio due politiche bresciane di lungo corso come la coordinatrice regionale di Forza Italia Mariastella Gelmini e

la consigliera regionale di fratelli d'Italia Viviana Beccalossi (nella foto). Pochi gli accenni alla possibile corsa del filosofo che a Palazzo Marino è già entrato come assessore nella prima giunta di Gabriele Albertini, ma è chiaro che oltre al palcoscenico della televisione, le uscite in libreria possono tranquillamente essere lette come un inizio di campagna elettorale. Magari con al fianco la Gelmini, un'altra possibile candidata alla poltrona di sindaco.



Bulbarelli: «Con vertici così, Fi è finita»

Tra l'ex candidato sindaco e il suo partito è quasi divorzio: «Quella della Baroni è solo inutile polemica di retroguardia»

«Osservando la foto sulla Gazzetta dei quattro responsabili del partito, mi chiedo se gli elettori avranno bisogno di Fi». Lo scontro all'interno di Fi tra vertici e l'ex candidata sindaco, Paola Bulbarelli, emerge in toni duri ed espliciti. L'altro ieri la coordinatrice provinciale, Anna Lisa Baroni, aveva proclamato che l'ex segretaria comunale era fuori dai vertici del partito. E la Bulbarelli non lascia correre.

«La scelta dei coordinatori di Fi è fatta dai vertici del partito - scrive - e sono i vertici del partito a decidere o avallare le scelte dei vice. Dunque è fisiologico e pure a norma di statuto che io possa essere fra quelli non coinvolti da Maria Stella Gelmini e Baroni nel rappresentare e dirigere il partito a Mantova. Altra cosa invece sono le spiegazioni date da Baroni a questa scelta, nelle quali ha voluto cimentarsi in una inutile polemica di retroguardia».

cia».

«Innanzitutto - prosegue - ho creato un movimento politico autonomo, nel candidarmi a sindaco, nella piena condivisione di Gelmini e Mario Mantovani, cogliendo anche un consiglio del sindaco uscente Nicola Sodano. I miei interlocutori caldeggiarono questa soluzione nella desolata constatazione del quadro compromesso di Fi, causato da due motivi: una litigiosità quasi paranoide, di cui non solo ma anche Sodano era responsabile e che aveva dato alla cittadinanza il segnale esplicito dell'inconcludenza».

«La seconda ragione - scrive Bulbarelli - era il coinvolgimento come indagato di Sodano in un'inchiesta giudiziaria grave per reati altrettanto gravi (corruzione e peculato). Ma va detto che Gelmini aveva

chiesto la mia disponibilità - allora negata - prima che a Sodano capitasse la disavventura

giudiziaria, incolpevolmente forse, ma non casualmente. Se e quando Gelmini vorrà confermare quanto dico, vorrò essere presente in contraddittorio corale».

Non è finita. «Nessuno può sostenere che prima e durante la campagna elettorale io abbia preso posizioni contro l'amministrazione uscente. Secondo Baroni, una metà dell'elettorato Fi si sarebbe astenuta. Una sciocchezza. Ma sarebbe ancora peggio se fosse vero, vorrebbe dire che lei e Sodano hanno remato contro durante la campagna. Non mi sono mai dimessa dalla carica cittadina di Fi. Mi sono autosospesa perché mi candidavo con una civica, sostenuta da Fi, di cui non ho mai dismesso la tessera. Non ho mai chiesto di essere coordinatrice cittadina, mai messo in discussione né mi sono opposta all'incarico di coordinatrice provinciale a Baroni. Osservando la foto sul-

la Gazzetta dei quattro responsabili del partito mi sorgono alcune riflessioni. Mi si dice che, per bocca di Baroni, Fi non avrebbe più bisogno di me. Guardando la foto è chiaro che il problema non è se Fi abbia o meno bisogno di Bulbarelli, ma se in futuro gli elettori avranno mai più bisogno di Fi. Dico questo senza alcuna irriverenza ma notando nella foto che all'attuale rappresentanza del partito manca una generazione. Che pure c'è, che ha lavorato e lavora per il partito. E che si aspetta qualche cosa di diverso dalla condizione attuale. Lo considero un errore madornale e mi chiedo con preoccupazione se averli ignorati si spieghi con il fatto che durante la campagna hanno lavorato anche con e per me. C'è una classe dirigente che non sa più che pesci pigliare se non quello della sopravvivenza quotidiana, con una lotta di potere nel partito con risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Anzi, sono in foto».



Anna Lisa Baroni e Paola Bulbarelli (in mezzo c'è Daniela Santanchè) nel corso dell'ultima campagna elettorale

“ Gelmini e Mantovani vollero la civica: il partito era in una condizione desolante

“ La giunta Sodano aveva dato il segno dell'inconcludenza lo mai uscita dal partito



IL CONVEGNO. A Desenzano il presidente degli industriali si è confrontato con esponenti del mondo dell'università nell'ultima giornata del meeting promosso dal Codau

«L'impresa chiede laureati preparati»

Bonometti: «Giusto allentare i vincoli che frenano l'autonomia
Gli atenei italiani sottofinanziati e limitati da troppa burocrazia»



I relatori del convegno su università e impresa all'Acquaviva di Desenzano con la partecipazione dei rettori dei maggiori atenei italiani

Manuel Venturi

No all'università come parcheggio per ragazzi svogliati, sì a una maggiore autonomia degli atenei e a un rapporto sempre più forte e proficuo tra il mondo accademico e quello delle imprese. Il pensiero di Marco Bonometti, presidente dell'Associazione industriale bresciana, fa trasparire il volto di un imprenditore, che vede «l'Università come un'azienda, seppur senza scopo di lucro, il cui bilancio è dato dalla creazione del sapere e dalla capacità di saper soddisfare i nuovi bisogni». Il tutto votato a «fornire le armi per combattere la guerra della conoscenza, in cui l'Italia ha storicamente brillato ma che da qualche tempo mostra segni di preoccupante appannamento». Bonometti è intervenuto ieri nell'ultima giornata del 13esimo convegno di Codau, tenutosi all'hotel Acquaviva di Desenzano. Il leader degli industriali bresciani si è confrontato con esponenti del mondo dell'università in un dibattito dal titolo «Diversamente Pubblica amministra-

zione: più autonomia è più responsabilità?». «Ci sono potenzialità da esprimere, innanzitutto sul piano dell'autonomia: non può esserci responsabilità se non c'è libertà di organizzazione, perché le aziende, e quindi anche le università, devono essere messe in condizione di correre alle stesse condizioni dei concorrenti», ha spiegato Bonometti.

IL PRESIDENTE di Aib ha salutato con favore la proposta di Renzi di «sostenere l'uscita delle università dal diritto amministrativo», che vuol dire «limitare i vincoli che rallentano l'autonomia: l'eccesso di burocrazia ha limitato la possibilità di cambiamento dei nostri atenei», ha affermato Bonometti, sostenendo che «le università italiane

competono con quelle straniere con un pietra sulle spalle. La sfida per l'impresa del futuro diventa «contribuire ad allargare i confini della conoscenza, creare nuovi modelli organizzativi e aprire nuovi mercati»: tutto possibile solo con un'alleanza forte tra aziende e sistema universitario, che «deve godere di maggiore autonomia e caricarsi di responsabilità, perché chi sa fare va avanti, altrimenti rimane al palo», ha sostenuto Bonometti. «Ma il sistema universitario italiano rimane sotto finanziato, serve una migliore gestione delle risorse attuali e l'eliminazione degli sprechi - ha concluso il leader di Aib -. L'università deve evitare l'abbassamento del livello nell'interesse della collettività, perché le imprese non hanno bisogno

di ritardatari che si presentano con curricula disperati, ma chiedono anticipatori, giovani proattivi e responsabili». Autonomia e flessibilità sono state richiamate anche da Giorgio Donna, direttore dell'Università del Piemonte orientale, «per adeguarsi a un futuro che rischia di scapparci di mano. Gli atenei devono essere messi in condizione di operare, ogni momento che perdiamo è pericoloso». Mario Morcellini, pro rettore de «La Sapienza» di Roma, ha notato come «ogni ministro che si è succeduto ha voluto concentrare l'attenzione sull'università, bersagliandoci di leggi come se fossimo l'ultima impresa nata. I politici capiscono l'università solo quando vanno all'opposizione: accetteremo altre norme se prima ne verranno eliminate altre, l'Università è un importante fattore di coesione sociale». Roberto Torrini, direttore Anvur, ha sottolineato l'importanza dei fondi: «Le risorse sono la salvaguardia dei meccanismi che sono stati adottati, servono per sostenere l'autonomia degli atenei italiani». •



Il sistema universitario italiano rimane nonostante tutto sottofinanziato

MARCO BONOMETTI
PRESIDENTE AIB

L'intervento

Il sottosegretario apre sulle risorse: «Basta tagli. Si deve invertire la rotta»



Il sottosegretario all'Istruzione Gabriele Toccafondi

La Riforma **Gelmini** non si tocca. A dirlo è il sottosegretario al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, Gabriele Toccafondi, intervenuto ieri nel convegno del Codau in sostituzione del ministro Stefania Giannini. La convinzione di Toccafondi è che la legge 204 «si può perfezionare, ma non smantellare. La riforma **Gelmini** è stata molto osteggiata per ragioni ideologiche, ma stiamo finalmente capendo che su alcuni questioni dobbiamo remare tutti dalla stessa parte».

TOCCAFONDI ha chiuso il convegno dell'Associazione nazionale dei direttori generali e delle amministrazioni

Dalla Regione

FONDI PER I DISABILI
Uno stanziamento di 3 milioni di euro per il sostegno degli alunni disabili della scuola secondaria di secondo grado con l'obiettivo di potenziare l'inclusione scolastica, migliorare l'assistenza educativa e il trasporto delle persone disabili. Il fondo sarà assegnato dalla Regione Lombardia alle Province. «Con questi fondi - ha dichiarato il governatore Maroni - restituiamo alle famiglie i servizi che il Governo ha tolto con le ultime manovre».

universitarie, presieduto da Cristiano Nicoletti, secondo cui «nonostante la permanente mancanza di risorse per il sistema universitario, speriamo che venga ripristinata la nostra autonomia per garantire l'efficienza della macchina». In tema di fondi, è arrivata un'apertura: «Non possiamo più avere un atteggiamento colpevolizzante verso l'università, in questi anni sono stati tolti un miliardo di euro di finanziamenti e circa 7 mila docenti: dobbiamo invertire la rotta. Queste settimane sono fondamentali per la Legge di stabilità: la volontà politica del ministero e di buona parte della maggioranza è di non fare tagli all'università, e possibilmente anche di dare risorse, anche se non a pioggia come fatto in passato».

Toccafondi ha parlato anche della riforma della «Buona scuola», con cui «il governo ha fatto un passo in avanti necessario rispetto al passato, quando questa riforma non sarebbe stata nemmeno pensabile. Con la Buona scuola abbiamo introdotto alcuni parametri già previsti dalla riforma **Gelmini** sull'università». Questo ha fatto dire al sottosegretario che «la Buona università esiste già, perché la legge 240 ha introdotto cambiamenti di forma e di sostanza necessari per rendere più moderna la struttura dei nostri atenei». Toccafondi ha salutato con favore l'apertura di parte dell'opposizione a collaborare per rendere migliore la riforma **Gelmini**: «Rispetto a cinque anni fa è cambiata una concezione: abbiamo compreso che l'importante è riformare, poi dobbiamo aprire l'economia, immettendo risorse. La volontà della maggioranza e del presidente del Consiglio Renzi è di coinvolgere il Ministero dell'economia per dare nuova linfa alle università». **MA.VEN.**



IN VIA SASSETTI

La spending review di Fi La nuova sede costa un terzo

Servizio a pagina 37

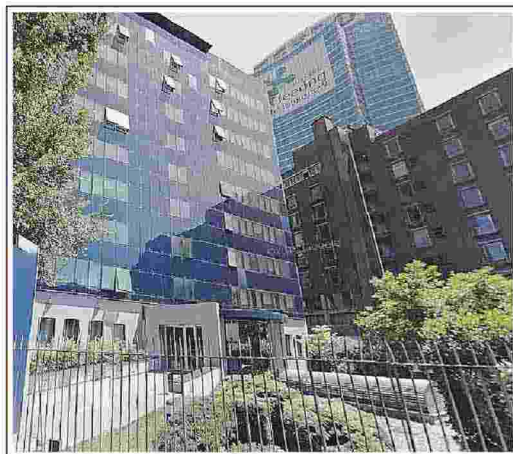
Il nuovo corso anti-sprechi della **Gelmini**

Uffici in condivisione, Fi scopre la spending review

Trasloco in via Sasseti per gli azzurri. Tra spazi ridotti, sale riunioni nei seminterrati e un canone che è un terzo del precedente■ ■ ■ **MATTEO BORGHI**

■ ■ ■ Terzo trasferimento in due anni per la sede di Forza Italia: dopo viale Monza e via D'Aviano, è la volta di via Filippo Sasseti 16, a due passi da Gioia e dalla nuova fermata Isola della metro lilla. Una scelta di comodità, ma anche di contenimento dei costi, voluta in primis dalla coordinatrice regionale Mariastella **Gelmini**. «Abbiamo privilegiato la spending review, in linea con necessità del territorio e indicazioni nazionali - ha detto **Gelmini** -. Nella nuova sede avremo a disposizione gli spazi che ci servono, certo forse con qualche sacrificio, ma il risparmio ne vale la pena. Non solo: la zona è molto più centrale sia rispetto a viale Monza che a via D'Aviano, difficilmente raggiungibili anche per le riunioni. Via Sasseti è invece in posizione centrale, letteralmente dietro Palazzo Lombardia e molto vicina al consiglio regionale (il Pirellone, a meno di dieci minuti a piedi ndr)».

Già operativa da venerdì scorso, la sede è quasi pronta: ci sono le sedie, le scrivanie e ovviamente i collegamenti luce e gas. A mancare è una cosa fondamentale: la rete wi-fi che, assicurano da Forza Italia, sarà aggiunta al più presto visto che senza è molto difficile lavorare.



La nuova sede di Forza Italia in via Sasseti

Gli uffici sono comunicanti fra loro e non molto spaziosi a giudicare dal fatto che la superficie totale è compresa fra i 150 e i 170 metri, meno della metà degli oltre 400 metri di via D'Aviano, già piccola rispetto a viale Monza. Oltre agli uffici, la sede potrà però contare su un seminterrato di circa 170 metri che fungerà da sala riunioni: uno spazio che - se a qualcuno potrà sembrare un po' lugubre - sarà sicuramente funzionale. I prezzi delle precedenti strutture, del resto, erano diventati insostenibili, specie dopo l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti: Forza Italia non ha fornito la cifra esatta ma per via Sasseti si parla di un affitto

complessivo inferiore ai 50mila euro annui, circa 4mila euro al mese, contro i circa 150mila euro di via D'Aviano. E per il mastodontico complesso di viale Monza il vecchio Popolo della Libertà staccava ogni anno un assegno di ben 350mila euro, che nel 2013 il partito non era riuscito più ad affrontare: a gennaio dello scorso anno, in arretrato di tre trimestri, aveva infatti subito lo sfratto da parte di Unipol, la banca proprietaria dell'immobile. Un atto che ha affrettato l'abbandono della sede storica già annunciato a più riprese fra il 2011 e il 2013: ad aprile 2014 gli uffici erano già in via D'Aviano, da dove Forza Italia ha gestito la campagna elettorale delle elezioni europee.

Rispetto alla precedente la nuova sede sarà meno "istituzionalizzata": a parte quello della coordinatrice, non ci saranno più uffici riservati ai singoli politici, ma spazi a disposizione di chi ne ha bisogno. Del resto il bisogno di spazi si è ridotto di molto dopo che, lo scorso dicembre, Berlusconi ha dovuto licenziare 55 dipendenti su 86 in tutta Italia, riducendo di molto l'organico anche a Milano.

Il centrosinistra alla società civile: proponete un vostro candidato

Domani un vertice per fissare la data delle primarie

DAVIDE RE

Il Partito democratico accantona definitivamente il sogno di poter proporre nuovamente Giuliano Pisapia alle comunali dell'anno prossimo. Così viene rilanciata l'idea di fare le primarie - magari riformate - per trovare un candidato buono per tutto il centrosinistra. Domani si terrà un vertice tra le forze che sostengono il sindaco per trovare una data per votare un candidato che corra per Palazzo Marino. Un prescelto che potrebbe essere anche un esponente della società civile. Sono questi alcuni dei contenuti emersi al convegno della sinistra Pd andato in scena al Teatro Litta. Appuntamento al quale ha partecipato il sindaco, oltre alla parlamentare Barbara Pollastrini e al vice segretario del Pd Lorenzo Guerini, il quale assieme a Valentina Paris e Maria Elena Boschi cura per conto del partito il dossier Milano. Il titolo dell'appuntamento "Prove tecniche di centrosinistra - un campo aperto Milanoitalia" era tuttavia già da solo "tutto un programma". Il cen-

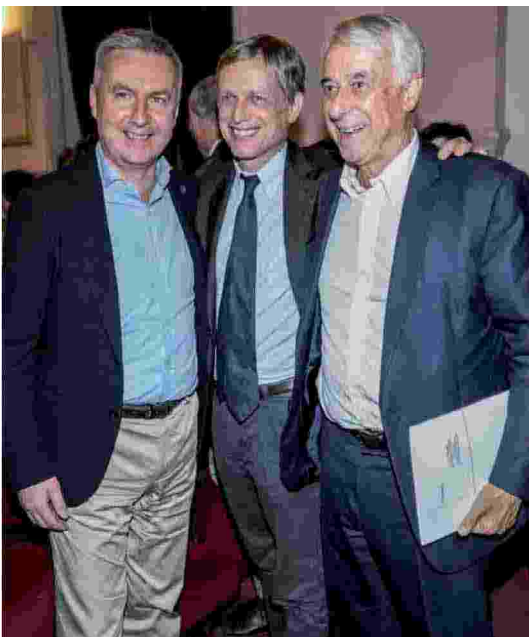
tro-sinistra, nonostante sia maggioranza uscente a Milano presenta delle divisioni al suo interno. Nonostante si voglia percorrere la via delle primarie, i candidati emersi fino ad oggi, come per esempio Pierfrancesco

La coalizione cerca un nome forte per il dopo Pisapia
Centrodestra: cresce il nome di Gelmini che ha preso la residenza in città

Majorino, Roberto Caputo e Emanuele Fiano, non sembrano convincere del tutto l'elettorato anche perché lo scontro con il centrodestra si annuncia duro. Un centrodestra che nelle ultime settimane si è rafforzato sotto la guida di Roberto Maroni e che ad oggi conta, nonostante le smentite, possibili candidati come Maurizio Lupi (Ncd) e Paolo Del Debbio. Pisapia, «ha un ruolo fondamentale

in questo passaggio» nella strada verso la scelta di un candidato sindaco per il centrosinistra, ha detto Guerini, precisando che dalla segreteria nazionale non ci saranno pressioni nell'indicare un prescelto. E a riguardo a possibili candidature civiche, il vicesegretario dem ha risposto: «Abbiamo la consapevolezza che Milano non si governa solo con i partiti». Un "civico" che potrebbe essere una donna. Non a caso negli ultimi giorni sono circolate voci su possibili candidature di Francesca Balzani e Lucia Castellano, anche se nelle ultime ore il nome caldo è quello dell'assessore Chiara Bisconti (annunciata tra i relatori al convegno ma poi assente). Un candidato donna al quale il centrodestra potrebbe rispondere con Mariastella Gelmini, bresciana ma da qualche settimana residente a Milano. Pisapia che durante il convegno si è mosso su temi di politica nazionale e internazionale più che sulla città ha ricordato che per vincere «bisogna ritrovare unità e un percorso comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guerrini, Cuperto e Pisapia (da sinistra)



IL CASO/DA PIAZZALE LORETO ALL'ISOLA

Forza Italia trasloca, 100 metri quadri e riunioni nel seminterrato

FORZA ITALIA si fa più piccola in città. Dopo solo pochi mesi la sede del coordinamento regionale e cittadino del partito di Silvio Berlusconi trasloca ancora. Da via Marco D'Aviano, a pochi passi da piazzale Loreto, a via Sasseti, 16 nel quartiere Isola. Non proprio due camere e cucina, ma poco più.

Meno di cento metri quadrati al piano terreno, più un seminterrato, dove Mariastella **Gelmini**, i suoi collaboratori e gli altri dirigenti forzisti dovranno farsi più stretti. Un appartamento in affitto dove le finestre guardano da un lato il palazzo della Regione e dall'altro gli uffici distaccati dell'ana-

grafe comunale in largo De Benedetti. Sono ormai lontani i fasti della monumentale sede di viale Monza, dove praticamente ogni parlamentare e consigliere regionale poteva contare su un ufficio e una segretaria. La crisi del partito e la scarsità dei fondi hanno imposto un nuovo trasloco in una sede più economica. Gli scatoloni sono già stati svuotati e i nuovi uf-

fici sono già operativi, anche se il collegamento con Internet non è ancora stato attivato. Nel seminterrato c'è una sala più grande per le conferenze stampa, ma nulla di paragonabile con quella di viale Monza, dove campeggiavano le foto di Berlusconi con i grandi della

terra. In ogni caso, per l'ex Cavaliere, che non ha ancora visitato la sede, sarà una sorta di ritorno alle origini. Berlusconi è nato proprio a pochi passi da via Sasseti, in via Volturmo 38, il 29 settembre del 1936. In una palazzina di fronte, manco a dirlo, alla allora storica sede del partito comunista. Lì vicino è ancora attivo lo storico circolo culturale Sasseti, punto di riferimento della sinistra milanese e uno dei seggi utilizzati per le votazioni delle primarie organizzate in varie occasioni dal Pd e dal centrosinistra. Per non parlare della sede della fondazione Bettino Craxi, che si trova al numero 38 di via Confalonieri, con tanto di lapide in ricordo dell'ex

leader socialista morto ad Hammamet in Tunisia il 19 gennaio del 2000. Una sorta di accerchiamento, per i nuovi arrivati che popoleranno la sede azzurra. Al momento non è prevista una inaugurazione ufficiale, ma è certamente dalla nuova sede che partiranno le iniziative per la prossima campagna elettorale per le elezioni amministrative milanesi. Potendo contare, però, su meno metri quadrati. Una sfida che il partito di Berlusconi e della **Gelmini** sente molto. Nella speranza, insieme agli alleati del centrodestra, di poter riconquistare la città, dopo la sconfitta di Letizia Moratti nel 2011.

(a.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova sede è molto vicina a via Volturmo, dove Berlusconi è nato nel settembre 1936

Niente a che vedere con viale Monza, dove tutti avevano un ufficio e una segretaria



VICINO ALLA REGIONE

La nuova sede in via Sasseti 16, vicino a Palazzo Lombardia



MONTICHIARI CONFERMATA DALLE PREFETTURE L'IPOTESI DI UN NUOVO CENTRO Migranti, hot spot all'ex caserma Serini Bordonali: «Controlli Asl rigorosi»

— MONTICHIARI —

SITUAZIONE in divenire per la creazione di un hot spot per i rifugiati all'ex caserma Serini di Montichiari, ma di certo qualcosa bolle in pentola. La conferma è arrivata nella riunione di ieri mattina in prefettura a Milano, convocata per fare il punto su come velocizzare le pratiche per il riconoscimento dello status di profugo. L'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali (*nella foto*) ha chiesto informazioni ai prefetti di Brescia e Milano. «Mi hanno detto - spiega Bordonali - che la situazione è ancora in divenire perché si sta discutendo del passaggio della caserma in questione dal ministero della Difesa e quello dell'Interno. Cosa che ci fa pen-

sare che la creazione dell'hot spot sia qualcosa di più di un'idea campata per aria».

Sulla possibilità di creare l'hot stop, Bordonali ha sottolineato: «Se davvero la caserma di Montichiari dovesse essere destinata ad hot spot per l'accoglienza degli immigrati, i controlli delle Asl saranno rigorosissimi». Una linea condivisa con il presidente Roberto Maroni, perché l'accoglienza rispetti tutti i requisiti richiesti dalle normative vigenti.

La notizia ha suscitato numerose reazioni politiche. «Un hot spot a Montichiari? Brescia e il suo territorio vivono già una situazione di emergenza. L'ipotesi di questo centro è un colpo ulteriore», ha commentato Mariastella **Gelmi**, coordinatrice regionale di Forza Italia Lombardia. **F.P.**



Gli hot spot non servono a nulla
Per queste persone bisognerebbe creare nuove città con personale che insegni loro la lingua e un mestiere

Maddalena, ilgiorno.it

Gli hot spot andrebbero fatti nei Paesi da cui provengono i migranti per capire a monte chi ha requisiti per chiedere protezione e chi no

Gemma, ilgiorno.it



Ministra zittita, il Pd prova il dialogo

Vitellio ripulisce i muri dalle scritte anti-Giannini e invita le «persone di buona volontà». Calvano: torneremo a discutere

Il Pd prova a reagire al doppio schiaffone sulla scuola, inflitto dai manifestanti che hanno impedito al ministro Stefania Giannini di parlare alla festa dell'Unità di piazzetta San Nicolò, e da sindacati confederali e Anpi che hanno sostanzialmente giustificato le modalità della protesta. Lo fa da una parte offrendosi di riparare agli imbrattamenti anti-Giannini sui muri del centro, e tendendo la mano alla parte dialogante del movimento; dall'altra, picchiando duro su quegli insegnanti che si mobilitano solo per difendere «il proprio posto di lavoro, pubblico, intoccabile, non giudicabile».

L'offensiva Pd è guidata dal segretario provinciale Luigi Vitellio che ieri mattina, accompagnato dal segretario del circolo Centro, Davide Nanni, ha incontrato i residenti delle abitazioni imbrattate con scritte spray anti-Giannini e riforma scolastica. «Abbiamo portato loro le nostre scuse esprimendo rammarico per la situazione creatasi e offrendoci disponibili a ripulire personalmente tali scritte, nella ferma convinzione che la libertà di manifestare il proprio dissenso non possa e non debba mai tradursi in atti di vandalismo gratuito» hanno detto alla fine i due segretari. Nei prossimi gior-

ni, in accordo con i residenti, il Pd metterà a disposizione mezzi e volontari per ripulire i caseggiati, e Vitellio ha fatto sapere che l'iniziativa è aperta «alle persone di buona volontà al di là delle posizioni politiche». Il filone dialogante è rafforzato da un post di Paolo Calvano, «siamo testardi», ha scritto, «ci riproveremo a fare un dibattito sereno». Non è alle viste un ritorno del ministro, ma il Pd non rinuncia ad iniziative analoghe.

Ieri, nel contempo, è stata re-inviata una nota firmata a caldo dalla consigliera Cristina Corazzari, da Laura Perelli e Paola Bertolini (responsabile scuo-

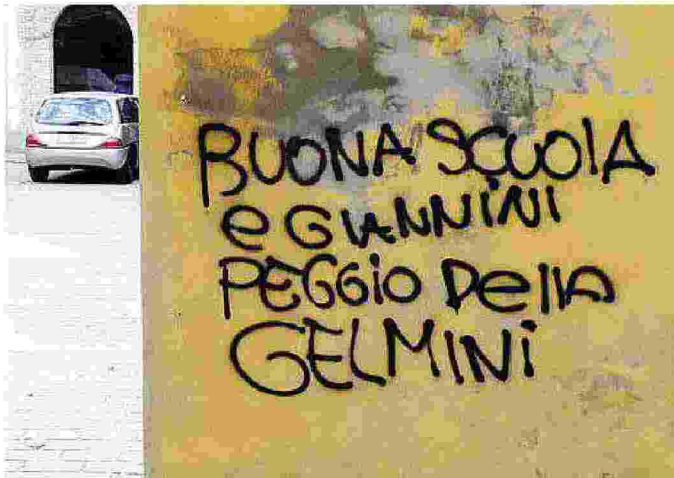
la Pd provinciale e comunale), dura nei confronti dei contestatori, «non affiderei mai i miei figli a questa gente, un educatore che nega con violenza il dialogo non fa per me». La riforma **Gelmini**, è il succo, fece danni pesanti «ma non ha toccato i docenti né i loro interessi particolari ed è passata senza che si indicessero scioperi, manifestazioni, blocchi degli scrutini»; la Buona scuola, «pur incompleta», investe e assume, ma «ha la gran colpa di introdurre la valutazione per una categoria di lavoratori abituati a giudicare, ma restii a sottoporsi a valutazione». E scoppiano rivolte.

Stefano Ciervo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Ma c'è anche un duro intervento dei responsabili scuola: non affideremmo i nostri figli a quei contestatori

» Il segretario provinciale ieri ha parlato con i residenti e metterà a disposizione mezzi e volontari



Una delle scritte che hanno imbrattato la zona di piazzetta San Nicolò



La contestazione alla ministra Giannini che ha fatto saltare il dibattito

